

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

chi rema contro?

Scrivete Gabriele Polo sul Manifesto del 24 ottobre che «... per battere Berlusconi può bastare una coalizione unita e un programma minimo plausibile, ma per farci riemergere dal berlusconismo (o dal bushismo, o dal blairismo) serve molto di più: idee e pratiche alternative a un capitalismo che per sopravvivere ci distrugge. È su questo che varrebbe la pena aprire un confronto limpido e pubblico: non sarebbe né rituale né accademico, ma profondamente politico», conclude l'editorialista.

Ecco, volendo schematizzare, la differenza fra conservazione e riformismo può stare tutta dentro questo semplice ed elementare concetto. E allora, ci si chiede, perché tanta diffidenza (e tanto livore, a volte) verso quanti tentano, soprattutto mediante gli ultimi scampoli di libera informazione, di riportare in primo piano quello che fu per decenni il patrimonio più prezioso della sinistra?

A chi giovano, in sostanza, le accuse di “remare contro” lanciate con sempre maggiore accanimento verso quanti cercano solo e semplicemente di riportare la politica nella sua sede naturale?



“erano...”

«... Riformisti erano coloro che accettavano la società borghese, ma intendevano cambiarla per assicurare maggiore eguaglianza tra le classi». (Sabino Cassese)

PROSPETTIVE ALLARMANTI SUL FRONTE DELL'OCCUPAZIONE **lavoro: un tessuto sempre più fragile**

di Tullio Clementi

La vicenda Olcese, ibernata in una sorta di lunga agonia, sta tenendo banco ormai da mesi, tanto da mettere un po' in ombra altre vicende non meno allarmanti – soprattutto nel settore tessile, ma non solo – in tema di lavoro e occupazione nel comprensorio camuno-sebino.

A fare il punto sulla situazione nel settore tessile ci ha pensato il sindacato di categoria che, in un corposo documento diffuso nello scorso mese di ottobre, analizza lo stato del settore e la sua involuzione, a partire dall'inizio dello scorso decennio. Una involuzione che, a differenza dei decenni precedenti, quando la chiusura dei grandi stabilimenti tessili coinci-

deva con il crescere dei piccoli laboratori artigianali diffusi nel territorio, vede oggi sommarsi gli effetti di un duplice fenomeno: un ulteriore ridimensionamento dei pochi stabilimenti rimasti e, contemporaneamente, la chiusura, nell'arco di un decennio, di quasi tutti i lavoratori di confezioni artigianali, con la perdita definitiva di oltre duemila posti di lavoro.

La causa principale della chiusura dei laboratori artigianali, sostiene il sindacato, va individuata nella «scelta ottusa di quegli imprenditori, camuni e non, che controllavano la distribuzione del lavoro, di delocalizzare in modo massiccio e disordinato la produzione, soprattutto d'abbigliamento intimo e jeanseria, in paesi come Romania, Bulgaria, Polonia, Albania, Tunisia, dove trovavano manodopera a bassissimo costo, esenzione pressoché totale da tasse e tributi, nessun tipo di controllo e costi energetici ridotti». Mentre la crisi più recente che investe la struttura industriale del settore, sempre secondo il sindacato, è determinata soprattutto «dall'aumento esponenziale delle importazioni dai paesi del Far-East (Pakistan, India, Cina ecc.)»; una crisi che, ora, «coinvolge anche quelle poche aziende dell'abbigliamento che erano riuscite a resistere [si veda la scheda in

politica: “Zaccaria non abita in Centro”

da un commento di Nando Della Chiesa sull'Unità (28 ottobre 2004)

«Zaccaria parlava a tutti. Ai cattolici per la sua biografia culturale, agli ambienti borghesi per la sua professione, ai comitati per le case degradate per la sua sensibilità sociale, ai movimenti per la sua radicalità nella difesa della Costituzione, alle aree riformiste per la sua cultura di governo. Questi requisiti, alla prova dei fatti, si sono riscontrati nella stessa persona, nella stessa esperienza di vita, e hanno pesato proprio per la loro visibile coesistenza [...].

Di fronte a chi pensa che questi requisiti, per antica e mai dimostrata convenzione, siano tra loro incompatibili; che l'aver cultura di governo sia inconciliabile con una spiccata sensibilità sociale o con la radicalità dei principi; di fronte a tutto questo il successo milanese mette a lucido la teoria del candidato dell'Ulivo, dell'Ulivo allargato o della Grande alleanza democratica. Propone cioè la figura piena del “candidato del maggioritario”, presenza sporadica delle ultime elezioni politiche. E la propone definitivamente. Dopo dieci anni del nuovo sistema elettorale, occorre davvero che si comprenda come la grande sfida delle candidature consista esattamente in questo: non più i candidati da proporzionale (il cattolico, il riformista, il verde, il militante pacifista, distribuiti con pazienza certosa; e ancora, se vogliamo: l'imprenditore, l'animalista, ecc.), ma i candidati capaci di tenere insieme nel loro discorso, nella loro idea di governo, tutti quelli che essi dovrebbero rappresentare. Possibilmente dando alla loro battaglia elettorale il calore umano che nella quotidianità fa crescere per cerchi concentrici la simpatia verso il candidato...».

segue a pagina 2

Tv locale: una battaglia senza esclusione di colpi

Francesco Ferrati, a pag. 4

dalla prima pagina

lavoro: un tessuto sempre più fragile

altra parte del giornale] e insidia, in modo devastante, le produzioni tradizionali a monte del settore: la filatura e la nobilitazione tessile». Ecco, in estrema sintesi, la situazione nelle fabbriche più significative del comprensorio, così come viene descritta dal documento sindacale.

Olcese: comprende cinque stabilimenti in Italia (Cogno, Sondrio, Longarone, Conegliano Veneto e Trieste) e sei all'estero (Marocco, Bosnia e Francia). Dopo la Legnano era fino a pochi anni fa il gruppo cotoniero più importante nel panorama cotoniero europeo. Nel 2000 il Gruppo ha iniziato la sua ultima fase di ristrutturazione, che ha comportato la chiusura dei siti di Novara e Fiume Veneto, con la conseguente trasformazione della produzione nello stabilimento di Cogno: «da filati greggi di cotone a filati colorati, melange e fantasia per il settore moda...».

Manifattura di Legnano: è il maggior gruppo cotoniero italiano ed europeo, con circa 100mila kg. di produzione giornaliera di filati vari, e conta ben nove stabilimenti in Italia (Civate Camuno, Paratico, Nembro, Legnano, Cerro Maggiore, Solbiate Arno, Laveno Mombello e Perosa Argentina) e cinque all'estero (Egitto, Ungheria, Bulgaria, Estonia e Lituania). Nel comprensorio camuno-sebino, il gruppo Legnano conta ben quattro stabilimenti:

Legnano Tinti e Legnano Tre: in questi due stabilimenti di Civate Camuno, nonostante l'elevata qualità della produzione (nobilitazione filato) negli ultimi anni c'è stata una forte riduzione dei volumi produttivi, con ricorso alla Cassa integrazione, e sono rientrate completamente alcune lavorazioni precedentemente assegnate ad alcune piccole imprese della zona.

Legnano Due (Civate Camuno): dopo che la direzione aziendale ha disatteso l'impegno a suo tempo sottoscritto per il potenziamento del ciclo produttivo, c'è il

concreto rischio di una cessazione definitiva dell'attività.

Manifattura di Montalto (Paratico): i 75 dipendenti rimasti dopo l'ultima fase di ristrutturazione sono a casa, con la prospettiva di non poter rientrare in fabbrica quando, nella primavera del 2005, andrà ad esaurirsi la Cassa integrazione.

Franzoni Filati: con cinque stabilimenti in Italia (di cui due in Valcamonica, a Esine e Civate Camuno), è il più importante produttore italiano di filati open-end. Da due anni, però, a causa della difficile situazione di mercato, «chiude il bilancio con perdite consistenti e, di conseguenza, ha iniziato una fase di profonda ristrutturazione del Gruppo».

Niggeler & Kupfer: il sito sul territorio camuno, la Nuova Mb di Ceto, dopo la recente procedura di mobilità che ha coinvolto circa venti persone, non sembra essere minacciato da ulteriori ridimensionamenti, mentre sullo stabilimento di Pilzone circolano voci di possibili dismissioni e conseguente riconversione turistica dell'area.

Monvania: fa parte del gruppo Filcomo, ed è presente da anni in Valcamonica con due stabilimenti, a Edolo (ex De Faeto) ed a Civate Camuno. Ultimamente circolano voci su un progetto per la realizzazione di un nuovo impianto industriale in Polonia, che potrebbe mettere in serie difficoltà le produzioni locali.

Calzificio Sebino (Villongo): nata dal fal-



limento del vecchio Calzificio Sebino, l'azienda è ora di proprietà di un imprenditore che possiede altre aziende in Sri Lanka. L'unico limite dell'azienda pare essere quello di dover dipendere da un solo cliente, la tedesca Aldi, per una vasta catena commerciale discount.

Retificio Cittadini (Paderno Franciacorta): si tratta di un settore in forte difficoltà, tanto da rischiare la chiusura, per la concorrenza estera sul prodotto (reti da pesca). Non meno allarmante, infine, la situazione in altre categorie (metalmecanici e alimentari in particolare), dove il sindacato camuno-sebino è impegnato nel tentativo di contrastare i processi di ristrutturazione e disimpegno in alcune fabbriche come la Phenix di Paderno Franciacorta, la Ravani di Costa Volpino e, soprattutto, la Italaquae di Darfo Boario Terme, per la quale si sta discutendo da tempo anche nell'ambito dell'Amministrazione comunale.

LA SCHEDA

azienda	settore	località	numero dipendenti	
			2000	2004
Olcese	cotoniero	Piancogno	280	180
Legnano Tinti	cotoniero	Civate Camuno	75	68
Legnano Due	cotoniero	Civate Camuno	72	38
Legnano Tre	cotoniero	Civate Camuno	70	65
Montalto	cotoniero	Paratico	165	73
Franzoni Filati	cotoniero	Civate Camuno	130	105
Franzoni Filati	cotoniero	Esine	295	240
Nk - Nuova Mb	cotoniero	Ceto	140	114
Nk - Pilzone	cotoniero	Pilzone d'Iseo	95	90
Cotonificio Vallec.	cotoniero	Pisogne	14	0
Calzificio Sebino	calzetteria	Villongo	150	92
Feltrificio Moglia	feltri	Marone	16	0
Retificio Cittadini	reti da pesca	Paderno Franciacorta	130	70
Life	confezioni	Breno	22	17
Sport Wear Vallec.	confezioni	Cedegolo	26	0
Valnera	confezioni	Edolo	11	0
Arianna	filati tecnici	Costa Volpino	25	25
Corderia bresciana	filati tecnici	Sulzano	13	0
Monvania	filati tecnici	Civate Camuno	50	45
Monvania	filati tecnici	Edolo	60	40

La fiera della vanità

L'onorevole Davide Caparini concorda sul fatto che i lavoratori abbiano diritto ad «azioni rapide e concrete per la salvaguardia dei loro posti» e, quindi, imbarcando nell'opera di beatificazione pure l'onnipotente Minini, invita a «non dimenticare quanto fatto dal ministro, il cui intervento, con quello dell'assessore provinciale al Lavoro, Riccardo Minini [appunto!], è stato determinante per la concessione degli ammortizzatori sociali».

«Per quanto differenti appaiano i destini, una certa compensazione di mali e di beni li rende tutti uguali». (La Rochefoucauld)



PROFONDO NORD (di Roberto Bariselli Maffignoli)

Darfo Boario: caduti, martiri e... tanta retorica

Ciò che temevo è accaduto anche in Valle. L'orgoglio nazionale, soprattutto tra gli amministratori di Darfo Boario Terme, ha raggiunto livelli preoccupanti. Forse l'unico argomento dove non hanno discusso a lungo è stato su come chiamare la nuova strada che passa accanto al cimitero e con una ampia rotonda sbuca poco prima dell'incrocio delle piscine. La strada in questione sarà chiamata "Martiri di Nassirya". Da sempre coloro che morivano sia in guerra ma anche sul lavoro erano chiamati caduti, ma evidentemente, per gli amministratori di Darfo Boario Terme, questi soldati caduti in terra irakena hanno qualcosa di speciale per essere definiti addirittura martiri... Gioca ricordare che percepivano un alto stipendio per il lavoro che stavano svolgendo! Martire è colui che si è battuto e ha dato la vita per una causa, ma senza ottenere una lira. Anche i cattolici, penso, si dovrebbero indignare di fronte a un tale paragone: non penso che i loro martiri percepissero una elevata retribuzione per diffondere e per far del bene...

P.S: Non mi sarei lamentato e sarei stato zitto se la strada fosse stata chiamata "Caduti di Nassirya", pur restando contrario a questo intervento armato in Iraq.

scuola: mobilitazione contro la riforma e per il contratto

conversazione con Giorgio Cotti Cometti

Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato la mobilitazione di tutto il personale della scuola (docenti ed ausiliari), con uno sciopero nazionale ed una manifestazione a Roma nella giornata di lunedì 15 novembre. Probabilmente i lettori di Graffiti leggeranno queste note all'indomani dello sciopero

ro e della manifestazione, ma i motivi che hanno determinato la mobilitazione della categoria manterranno tutta la loro attualità e, quindi, ci pare il caso di riprendere l'argomento, attraverso il contenuto di una "Lettera aperta ai genitori" ed una breve conversazione con il responsabile

della Cgil-Scuola del comprensorio camuno-sebino, Giorgio Cotti Cometti.

Quali sono le ragioni principali di questa mobilitazione?

«Vogliamo riaffermare innanzitutto il diritto allo studio, in una scuola di qualità aperta a tutti, una scuola che garantisca dignità professionale e salariale a docenti, personale ausiliario e dirigenti scolastici, e vogliamo che venga quindi rinnovato il contratto di lavoro, scaduto ormai da un anno, per tutto il personale della scuola...».

Perché anche una "Lettera aperta ai genitori"?

Perché vogliamo che siano ben compresi anche da loro i motivi della nostra mobilitazione, affinché sappiano pure loro che, contrariamente a quanto va sbandierando da tempo il ministero attraverso la stampa e le televisioni, non è assolutamente vero che nella scuola "tutto è in ordine", che "l'anno scolastico è partito regolarmente, con tutti gli insegnanti in classe...».

Quali e dove sono i motivi di maggior disagio nella scuola?

La riduzione del personale e delle risorse economiche e strumentali rendono impossibile l'attuazione di offerte formative ampie e articolate; mancano certezze, soprattutto nelle scuole materne, elementari e medie (ma ci sono incognite anche in merito alle "superiori"); e manca una precisa volontà di far partecipare la gente, i genitori, appunto. E tutto ciò, paradossalmente, proprio mentre si tende ad affermare che la famiglia sarebbe al centro di questa riforma».

AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

senza alcun limite al peggio

Ogni volta che attraverso la valle mi rammarico sempre di più per le cose fatte e per quelle da fare. Vorrei essere ottimista come dice Tonino Guerra nella pubblicità, ma non mi riesce. Partiamo dalle brutture. A Capo di Ponte, centro culturale e turistico che più di così non si può, esiste una stalla, con depositi liquidi e solidi e mucche al pascolo, in mezzo alle case, in mezzo al paese, a cinquanta metri da dove parcheggiano i pullman dei visitatori e dei turisti. Sia ben chiaro che nessuno ce l'ha con i contadini, per l'amor del cielo, ma le ultime normative in questione di igiene dicono di portare fuori dai centri abitati gli insediamenti di questo tipo: e non deve essere solamente questione di igiene, ma di buon senso per l'immagine del paese dell'UNESCO.

A Berzo Demo, lungo la strada statale, stanno costruendo una casa a diversi piani a picco sugli argini dell'Oglio. Anche qui mi domando chi ha concesso le licenze edilizie, ma cosa dice la legge Galasso sulle distanze dagli alvei dei fiumi, ma dove sta il buon senso. Siamo peggio di Sarno, siamo peggio della Calabria (senza offesa per i calabresi), ma siamo votati a essere cocodrilli che piangeranno i morti ed i danni delle prossime alluvioni. E le baracche che si contano a centinaia alla periferia di ogni paese? Ma nessun sindaco ha voglia di giocarsi la propria rielezione cancellando dal proprio comune queste immense brutture che ci portano sempre di più ad assomigliare alle favelas brasiliane più che alle valli trentine e svizzere a cui ogni tanto diciamo di ispirarci.

Infine le promesse non mantenute. Dov'è finito il ponte nuovo sotto la ferrovia in quel di Sonico, laddove una BMW ed una cinquecento non riescono a passare contemporaneamente? E lo svincolo della superstrada per scendere direttamente verso l'ospedale di Esine, senza fare il giro dell'oca?

Anche queste opere avranno i tempi del meridione, la Caserta-Reggio Calabria in 46 anni, secondo le stime di Epifani? E Caparini, che ci rappresenta tutti e si fa vanto di grandi successi, inaugura solo le infrastrutture iniziate da altri e già sul punto di essere finite o porta a casa qualcosa di suo, oltre al rimborso spese di Roma ladrona.

IL VENIR MENO DELLE CONDIZIONI DI MONOPOLIO STA CREANDO UN PO' DI AGITAZIONE tv locale: una battaglia senza esclusione di colpi

di Francesco Ferrati

Sembra proprio una battaglia senza esclusione di colpi quella che si sta consumando tra l'emittente Teleboario e la concorrente Più Valli Tv. Lotta per l'audience, il consenso di pubblico e la raccolta pubblicitaria. La prima, come è logico che sia, cerca di mantenere a tutti i costi il primato di sempre, frutto della condizione di monopolio in cui ha sempre operato. La seconda, attiva a pieno regime da soli due mesi, cerca di farsi spazio tra i telespettatori con novità nel palinsesto, senza mai dimenticare la sua vocazione commerciale e di *dependance* della confindustria camuna.

Via vai di giornalisti

Come è noto, prima dell'estate, le due personalità storiche di Teleboario – Paola Cominelli (responsabile dell'informazione) e Armando Piccinelli (curatore dello sport) – lasciano la redazione di sempre per gettarsi a capofitto nella neonata tv di Assocamuna, mettendo a disposizione tempo e competenze. Per fronteggiare il

vuoto, Teleboario – già vittima di numerose ristrutturazioni dolorose – promuove il berlusconiano Emanuele Turelli (ex addetto stampa dell'assessore provinciale Corrado Scolari, collaboratore del Corriere della Sera e di Bresciaoggi) a capo dell'informazione e dà campo libero a Paolo Piccinelli e a Pamela Nodari per lo sport.

Il tiggì – sprovvisto anche della brava Gio Moscardi che segue a ruota l'emigrazione della Cominelli – va saldamente nelle mani di Eletta Flocchini con la collaborazione delle new entry Chiara Giacomelli e Polina Andreeva. Ma è la stessa Flocchini, nel giro di poco e senza dare spiegazioni al pubblico (una sera è su TB, quella dopo su Più Valli Tv), ad accettare le lusinghe di Fabio Bianchi e a passare pure lei dall'altra parte.

Ancora il vuoto, quindi, nella vecchia emittente che costringe Turelli a ritornare in studio sotto le treccine e l'infaticabile Giacomelli a gestire mille telegiornali e anche la pubblicità.

Nel frattempo si allarga il giro dei collabo-

ratori esterni (quelli che fanno i servizi sul campo), ma la qualità si abbassa: tra i dilettanti la cadenza camuna è fortissima (sentire per credere tale Daniele Spreafico) e vengono mandati così in soffitta i lodevoli tentativi del passato di spedire i propri collaboratori a fare i corsi di dizione. Notizia recentissima, che va ad aggiungersi agli altri colpi di scena, è il licenziamento di Turelli che prontamente ritorna a Brescia a fare la pubblicità presso l'assessorato alla Protezione Civile.

“Furti” di trasmissioni e pubblicità

Altro elemento poco comprensibile – che dimostra come a volte in camunia piaccia farsi la guerra tra poveri – è l'orario del telegiornale della sera: entrambi alle 19, costringendo così i telespettatori a optare o per l'uno o per l'altro (e poi, per noi di sinistra, c'è pure la Bianca Berlinguer sul Tg3 alla stessa ora!). Ma non è più logico sfalsare, almeno di mezzora, l'orario? Furbescamente Più Valli Tv decide di mandare in onda i servizi sportivi prima, alle 18.45, sperando nell'effetto traino a favore del tiggì. C'è da dire che le notizie spesso sono sempre quelle (compreso l'ordine di elencazione), ma sentirle in due maniere diverse è decisamente più utile.

Ma la “guerra” non è solo sull'informazione. Il cartomante Mauro è passato alla nuova tv e con lui molti altri sponsor d'eccezione: a quanto pare l'équipe commerciale di Servizio Casa, abituata a vendere appartamenti, conosce bene i meccanismi di mercato. Anche la trasmissione del Csi, settimanale di gioco e sport nella prima serata del giovedì, ha cominciato a diffondere negli studi della nuova emittente: vengono presentati i risultati delle partite nei campi degli oratori di mezza Valle, le iniziative dell'associazione e c'è in studio pure l'arbitro Giuliano Ganassi.

A breve dovrebbe raddoppiare “Argomenti”, il format della Cgil camuno-sebina, che diffonderà anche per conto di Più Valli Tv. Quale delle due emittenti alla fine vincerà la sfida? Chi riuscirà a non perdere pezzi, sopraffatta dalla guerra disperata del rispettivo antagonista.

«Le scienze si autodistruggono in due modi: per colpa dell'ampiezza con cui si estendono, e della profondità in cui s'inabissano». (Goethe)

RITRATTO (di Monica Andreucci)

Davide Bassanesi

Dall'aspetto sbarazzino non si direbbe che Lui è l'uomo del “gran rifiuto”: eppure il Bassa da Sciano, sei anni fa ha preso il suo destino (camuno) tra le mani ed è emigrato in città. Dopo anni di Teleboario, nella quale aveva fatto di tutto nel settore tecnico, quando si è accorto che non aveva nulla di nuovo da imparare, piuttosto che appiattirsi nella routine ha fatto fagotto direzione Milano. Quel ragazzone allampanato, inseguito dalle invettive di chi sotto sotto ne invidiava il coraggio, ha portato i suoi riccioloni negli studi di un grosso videoprodotto del capoluogo e lì ha praticamente ricominciato da capo. Questo mese finisce le 41 primavere, fatti i conti non era proprio di primo pelo; però ha fatto prestissimo a meritarsi prestigiose responsabilità ed a ritornare – da vincitore! – in riva all'Oglio.

Lasciare Armando Piccinelli ed un modo amichevole di far Tv è stato un gesto, da molti, criticato aspramente. Fortuna ha poi voluto che Davide si “sintonizzasse” (eh, già) con un imprenditore locale giovane ed aperto come lui, e con Nico Casati nel 2000 ha avviato “Officine Video”, primo studio professionale di pura produzione televisiva della Valcamonica. Dalla sede sperimentale, arriva poi il lancio nei locali più che funzionali di via Manifattura, con attrezzature avanzate e collaboratori qualificati che consentono alla vena creativa del Bassanesi ed alle capacità promozional-diplomatiche del socio di raggiungere livelli notevoli.

Tanto per citare uno dei loro successi, il documentario fatto con la Val di Scalve sul disastro del Gleno continua ad essere premiato ben oltre i confini nostrani. Poi ci sono i “service” sportivi con emittenti regionali, gli spot pubblicitari ed industriali anche per uso internazionale, la dedizione e la competenza che, forse, decidendo al tempo per una vita più placida, non sarebbero maturate appieno.

In questi giorni Davide è tornato alla RB1 (come ancora la chiamano gli affezionati): sta tenendo un corso di aggiornamento al personale tecnico, tra cui pure ex colleghi... E se gli si chiede se prova qualche nostalgia o rivalsa, non parla di sé (com'è da par suo); ti liquida con un sorriso che più di soddisfazione è molto, molto sereno.



DARFO BOARIO TERME

L'informazione? è... cosa nostra!

di Tullio Clementi

Saremmo quasi tentati (e chi conosce bene Graffiti sa perfettamente che non stiamo affatto bluffando) di scrivere che anche l'informazione, quando è gestita – e pagata – direttamente da una pubblica amministrazione, dovrebbe rispondere esclusivamente a dei criteri di pura e semplice obiettività, alla stregua di un qualsiasi altro servizio pubblico (come la gestione delle acque, del traffico o dell'anagrafe, in sostanza). Pur essendo delle "anime belle", però, non siamo tanto sprovveduti da ignorare che, in realtà, l'informazione tende quasi sempre a rispondere ai parametri del tornaconto politico (vediamo prima se ci conviene...) piuttosto che a quelli della corretta amministrazione. Ciò premesso, quindi, dopo aver visto il "nuovo" bollettino comunale di Boario Terme, "Informati" (e nonostante il sottotitolo palesemente strumentale: "Rivista della città..."), non potremmo che uniformarci ai tempi andati, quelli del Pelamatti, quando già il bollettino della maggioranza si limitava a riservare una sola pagina alle minoranze consiliari.

Ma stavolta, con il numero uscito nei giorni scorsi si è andati persino oltre. Su ben 24 pagine di un bollettino (dedicato

quasi interamente alle schede "personali" del sindaco e dei suoi assessori), infatti, è rimasta ancora quasi un'intera pagina riservata alle opposizioni (Ulivo e Nuove Arche), ma non più come spazio "riservato", bensì come "rubrica", ovvero, come "Lettere agli amministratori".

Un accorgimento sottile (almeno quanto il classico elefante in cristalleria), che permette ai... padroni del Comune di portare a casa ben due risultati: umiliare le opposizioni (che non farebbero più parte neppure dell'Amministrazione, giacché vi si

devono rivolgere con delle lettere), e strumentalizzarne le stesse critiche, dal momento che in una semplice rubrica di lettere la Redazione è notoriamente legittimata ad aggiungere anche i propri commenti e le proprie osservazioni.

In sostanza, con un simile *escamotage*, la maggioranza consiliare (non l'Amministrazione, si badi bene, la pura e semplice maggioranza, ovvero: un elettore su tre, nel nostro caso) di Darfo Boario Terme è riuscita a scappare pure il già risicato spazio editoriale della minoranza.

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

Garatti, Castagnetti e Bianchi ko

Voto 1 a Luciano Garatti, ex deputato camuno di Forza Italia. Ad ogni elezione possibile (amministrative, politiche, provinciali e regionali) lui si candida, sperando nella buona sorte. Ma inutilmente. Gli è andata male infatti anche alle recenti suppletive nel collegio 3 di Milano: con la lista indipendente "Basta tasse!" non ha superato lo 0,9% dei consensi (346 voti). Decisamente più remunerativo darsi al totocalcio.

Voto 2 a Guglielmo Castagnetti, senatore di Forza Italia, eletto nel 2001 anche con i voti dei camuni. La sua presenza in Vallecamonica si limita a qualche lettera sulle pagine dei quotidiani locali, ma da noi non mette più piede da una vita. Che bella riconoscenza ai propri elettori!

Voto 3 a Fabio Bianchi, presidente di Assocamuna. Per la legge della moltiplicazione delle cariche (e della concentrazione del potere) il proprietario di Servizio Casa e di Più Valli Tv, ha assunto anche la presidenza di Montecampione Impianti Spa. Piccoli Berlusconi crescono.

Voto 4 alla minoranza consiliare di Malegno. Dopo essersi prodigata senza motivo – all'indomani della vittoria di "Comune Amico" – con volantaggi in paese, affissioni e lettere ai giornali contro sindaco e assessori, adesso, stanca, se ne sta in silenzio. Resistenza pari a zero.

Voto 5 a Giampiero De Toni, presidente uscente della Comunità Montana. Persa la carica di sindaco per il doppio mandato, quella di eventuale candidato presidente della provincia o di probabile assessore, è stato pure sfiduciato dal suo partito che gli ha preferito Alessandro Bonomelli nella guida dell'ente comprensoriale. Sfiga assoluta.

Voto 6 a Ermete Giorgi, corrispondente del Bresciaoggi. Pur avendo evidenti difficoltà a capire che non sta scrivendo su Famiglia Cristiana o sull'Avvenire, i suoi articoli meritano di essere letti perché sono carichi di pathos e di vivacità.

Voto 7 alla Secas. La società di intervento per lo sviluppo della Vallecamonica e del Sebino finanzia l'80% dei lavori (400mila euro) per rendere fruibile al pubblico il Parco di Seradina e Bedolina, a Capo di Ponte (70 rocce incise). Finalmente un vero intervento a favore del turismo. Mica come i soldi pubblici buttati negli inutili parchi tematici.

Voto 8 all'associazione Tapioca. Nell'ambito dell'allargamento del ventaglio dei prodotti in vendita, da novembre le due botteghe di Darfo ed Edolo venderanno anche banane eque e solidali. Che buone!

Voto 9 ai gestori del primo negozio camuno di Kebab, aperto recentemente a Piancogno. Nel comune più multi-etnico della Valle (dove la Lega è al 70%), sarà d'ora in poi possibile gustare il famoso panino di carni cotte allo spiedo servito con verdure e salse, originario della Turchia.

Voto 10 alle scuole di Capo di Ponte, Lozio e Malonno. Durante l'anno si gemelleranno con gli istituti di qualche comune cittadino immerso nel cemento per far conoscere la bellezza dei nostri verdi paesi. L'iniziativa, promossa da Legambiente, si chiama "Adotta un piccolo comune".

a posteriori

A pensarci bene, in questi giorni, mi vengono in mente meglio e più chiare le riunioni, le parole, gli atti di alcuni personaggi che hanno vissuto la battaglia elettorale di Breno e che oggi stanno tornando alla ribalta a livello comprensoriale. Qualcuno dall'alto è entrato di peso per tentare una soluzione unitaria al centro-sinistra che si stava posizionando su due schieramenti. *Ghe pensi mi*. Ma le due liste sono rimaste tali, e non a caso. E anche qualche altro intermediario ha messo del suo per giocare su più fronti pur di non portare alla vittoria il centrosinistra.

La partita vera era quella di far vincere Mensi, perché poi la divisione dei poteri era più facile per tutti, perché Mensi garantirebbe ancora una volta una parte dei suoi in maggioranza con la sinistra senza dover dire che ci si allea con tutta la destra e senza dover fare la maggioranza istituzionale. Gli intermediari, anche se non contano molto in termini di voti e di peso politico, ci saranno con qualche posto in più. Se vinceva il centrosinistra a Breno tutto questo progetto non riusciva più. A ripensarci bene. (g. c.)

SOVRANITÀ POPOLARE E... SBERLEFFI (di Cyrano) altro stile, altri interessi

"... la cosa più ragionevole è di prendere il cammino che ci faccia inciampare il meno possibile". (Cyrano di Bergerac)



Non sempre gli stili diversi degli uomini coincidono e si portano appresso pure degli interessi diversi, anzi, la storia è piena zeppa di esempi in cui, attraverso percorsi, metodi e stili diversi, gli uomini puntano ad ottenere gli stessi risultati politici. Nel nostro caso, però, siamo in presenza di due candidati che, attraverso due diversi stili personali, esprimono anche prospettive politiche radicalmente diverse (fatta salva, forse, la componente relativa all'ambizione personale), almeno quanto può essere diverso il concetto di "andare al governo" da quello di "prendere il potere". Da una parte, l'ex sindaco di Edolo che, avendo deciso di rinnovare il look del paese con fioriere in legno e fontane in granito (ci si

ERRATA CORRIGE

Caro Direttore, lo scorso numero è uscito un mio pezzo come corrispondenza "dal nostro inviato", ma mancano alcune informazioni che credo importanti. Ai lettori va detto, infatti, che volevo far loro riflettere sul fatto che anche produzioni marginali com'è la Pera Cocomerina del Fumaiolo (lo ripeto, 38 piante rimaste in una zona ristrettissima), può essere tutelata e diventare fonte di reddito. Certo non ci si arricchirebbe, però può portare turismo, concentrare l'interesse su un paesino sperduto, e da lì lanciarsi verso fiere internazionali - Slow Food e Salone Mondiale della Pera, nel caso specifico - con buone prospettive di sviluppo per tutta l'economia locale.

Alle plaghe nascoste della Vallecamonica, per le quali troppo spesso ci si ritrova a piangersi addosso, proporrei questo come esempio felice. Dalla Romagna con affetto, insomma! (Monica Andreucci)

conceda ancora una volta la semplificazione), rischia di scontrarsi con un ampio fronte di opinioni avverse, e magari altrettanto apprezzabili; dall'altra l'ex sindaco di Savio che, pur di non crearsi problemi all'interno del proprio ambito elettorale, lascia crescere attorno a sé un arredo urbano tanto... anarchico e selvaggio da far rabbrivire perfino i più audaci sostenitori dello stile "kitsch".

Due ex sindaci, due tendenze... stilistiche, due candidati presidenti e, naturalmente, due diversi ordini di approccio da parte degli interlocutori: condivisione (o avversione) del progetto, da una parte; pura e semplice convenienza politica dall'altra.

Se poi vogliamo metterci pure un tocco di... colore storico, sarà più che sufficiente aggiungere che entrambi gli stili politici sono stati incubati, coltivati ed apprezzati nell'immenso ventre della Balena Bianca.

Quel che non si riesce a far rientrare nel conto della politica (né, tantomeno, della morale), invece, è il comportamento della sinistra (o "ex"?) che, al fine di garantirsi una buona rendita di posizione, non ha sofferto alcun disagio nell'esprimere il proprio indice di gradimento verso il candidato più... disinvolto, facendogli persino da... levatrice.

delfino
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.

APERTO A BOARIO CENTRO

Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

VOLA
CON
NOI
ABBONATI!

**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



informazione: una lancia a favore delle edicole

Carissimo Graffiti, quello che sto per scrivervi potrà sembrarvi solamente una sorta di pubblicità, ma così non è, ve lo assicuro! Mi piacerebbe far sapere, attraverso la vostra testata, a tutti i vostri lettori in che condizioni versa la categoria degli "edicolanti". A parte il fatto che non possiamo, al contrario di qualsiasi altro libero commerciante, decidere se e quando prenderci le ferie (se le vogliamo le decidono gli altri per noi) e se e quando avere il riposo settimanale! Ma la cosa che mi dà più da pensare è il fatto che sia tornata alla ribalta una proposta che vuol liberalizzare il commercio dei giornali in qualsiasi negozio: non basta la rivendita nei supermercati, che ci danneggia enormemente!

Ma c'è da considerare una cosa, ed è questa la lancia che vorrei spezzare: cari lettori, cari ascoltatori: 1. i supermercati non fanno gli orari delle edicole, non ci potete andare prima del lavoro o quando portate i figli a scuola; 2. al supermercato non trovate tutte quelle belle raccolte, di qualsiasi tipo e genere, che in edicola comprate; 3. il supermercato non vi tiene da parte nulla (e mi spiego: chi non ha mai chiesto al proprio edicolante di fiducia di mettergli da parte il tal giornale, la tal rivista o la tal raccolta?) per essere sicuri di avere quello che volete quando avete voglia di passare; 4. il supermercato campa sul ricavato di migliaia di prodotti, non ha la necessità di vendere giornali, le edicole hanno solo i giornali; 5. le edicole fanno anche il servizio, praticamente GRATUITO, di far avere i quotidiani gratis alle scuole.

Per concludere, a tutti un invito: andate nelle edicole, le scoprirete ricche di cultura, stranezze e molte cose utili o divertenti, e riceverete sicuramente più attenzione e cortesia che dalle commesse di un anonimo supermercato! Un grazie ed un saluto a tutti, *Cavina Davide, l'edicolante di Breno.*

A sostegno delle ragioni, tutt'altro che "pubblicitarie" evidenziate dall'edicolante di Breno, merita di essere citato un breve commento di Natalia Danesi (*Bresciaoggi*, 29 ottobre 2004, "C" è il giornalaio al centro del paese") sull'atteggiamento del consumatore che, muovendosi molto più di un tempo e sempre più frequentemente, «acquista giornali e periodici dove gli capita, con un calo progressivo di fedeltà al punto vendita» e, quindi, perdendo il contatto con l'edicolante che, aggiunge il direttore di *Bresciaoggi*, Maurizio Catteneo nello stesso articolo, «è una figura di riferimento che può illustrare e commentare la notizia...».

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Margherita y Alessio)

una scuola per bambini lavoratori

La lettera di Alessio e Margherita è stata spedita ad «amiche e amici che stanno condividendo questo progetto [si tratta del "Progetto sostegno Scuola bambine e bambini lavoratori di Cuzco", in Perù] e a tutti quelli che lo stanno seguendo», anche in funzione dell'incontro in Tapioca, l'11 novembre scorso. Essendo ormai fuori tempo per l'appuntamento in Tapioca, ci limitiamo a riportare quei brani della lettera che mantengono intatto il loro valore nel tempo.

Come già saprete Claudia, Luisa e Delfina, che sono state in Perù nelle settimane scorse, sono tornate. Esse sono state con Cinzia e sono state ospiti presso il centro Caith di Cuzco, la struttura alloggio, dove vivono le bambine e ragazze ex lavoratrici domestiche che hanno avuto la fortuna di incontrare Vittoria e di iniziare una nuova vita. A loro abbiamo affidato 1.120 dollari, corrispondenti, più o meno, alla cifra che ci eravamo impegnati a versare per 3 mesi di stipendio di un insegnante (300 dollari al mese), per il trimestre ottobre-dicembre. Ma la cosa che ci fa piacere è sapere che sono state con Vittoria, le hanno parlato, hanno sicuramente visitato la scuola e avranno informazioni, considerazioni, immagini, sensazioni, preoccupazioni... parole da passarci. E poi vogliamo sapere se Vittoria sta un po' meglio, poiché la sventurata si è fratturata un femore alla fine di agosto e... questo non ci voleva proprio.

Inoltre Erminia, che non stava più nella pelle ed è riuscita ad affrontare i difficili mesi estivi sognando di tornare in Perù e di stare con Vittoria un po' di tempo, partirà il 16 novembre e si fermerà là per 2 mesi. A lei vogliamo affidare i nostri saluti a Vittoria, il nostro affetto per lei e la nostra vicinanza alla sua passione, eventualmente del denaro per i suoi progetti, se c'è, la lettera dei ragazzi della scuola media di Sale Marasino, che l'anno scorso l'hanno incontrata (vero Giusi?), e altro [...].

Siamo certi che Giorgio e Virtus avranno delle idee per coinvolgere gli studenti e per colorare il Natale con qualche immagine della scuola di Caith [...].

Nel frattempo noi abbiamo avuto occasione di vedere le foto di Manuela Pogliaghi che nell'estate scorsa è stata in Perù, in occasione del racconto del suo viaggio al gruppo della Sinistra Giovane. Anche le sue foto sono belle ed interessanti e possono costituire materiale di documentazione e diffusione della conoscenza. È pure tornato Federico Bondioni che è stato nella selva con Piero e certamente avrà vissuto un'esperienza interessantissima che potrebbe circolare...

recensioni

a cura della Redazione

Titolo: *In nome del bisogno...*

Autori: *Vari*

Editore: *Cgil Valcamonica-Sebino*

Si tratta di un corposo "dossier" (una novantina di pagine) in cui la Cgil camuno-sebina ha raccolto diverse storie di lavoro – o di non lavoro, a volte, ma comunque sempre di sfruttati –, raccontate direttamente dai protagonisti o ricostruite da alcuni collaboratori (Vladimir Clementi, Francesco Ferrati e Giancarlo Maculotti, in particolare).

Si va dalla vicenda di Rita e Pasqua, dipendenti della Filatura di Lenna in quel di Zone, a quella di Valentino Gozzi, della Sangrato di Malonno; una breve panoramica sulla drammatica vicenda di Fausto Spagnoli e, quindi, alcune altre storie di arbitrio, ricatti e soprusi nel mondo del lavoro in Valcamonica e nel Sebino, per concludere con altre vicende di "schiavitù" e di "ordinaria follia".

Il tutto corredato da un'ampia documentazione ed immerso in una descrizione ricca di confronti con situazioni analoghe vissute in altri luoghi ed in altri tempi, quasi come a voler ricordare che il tema del *mobbing* sul lavoro, dello sfruttamento, delle discriminazioni razziali e dei diritti negati non è mai circoscritto – né circoscrivibile – ad alcune realtà specifiche (anche se in alcune di queste realtà è maggiormente sentito e denunciato), ma attraversa la società in ogni sua piega (ed in ogni tempo, probabilmente) creando lacerazioni nel tessuto sociale: lacerazioni tanto più profonde quanto più la società stessa tende a rimuovere alcuni dei più significativi valori fondanti della convivenza civile.



